

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
 concernente l'approvazione del progetto e del preventivo di massima
 delle opere di raggruppamento dei terreni, con strade,
 nel Comune di Malvaglia (zona di collina e zona della valle)

(del 10 agosto 1962)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

abbiamo il piacere di sottoporvi, per esame ed approvazione il progetto di massima del raggruppamento terreni, con strade, nel Comune di Malvaglia (zona di collina e valle Malvaglia).

Un primo raggruppamento di terreni in questo Comune, limitato alla zona del piano fra la strada cantonale e il fiume Brenno (84 ha.) venne eseguito subito dopo la prima guerra mondiale e precisamente nel periodo 1919-1925. Il costo dell'opera, compresi la rete stradale ed i canali irrigatori, ammontò a fr. 406.885.—.

Eravamo ancora all'epoca precedente alle decisioni sulle rivendicazioni ed il sussidio federale venne concesso nella percentuale assai modesta del 38%. Il Cantone diede un sussidio del 30%. Computati gli interessi passivi restò a carico dei proprietari quasi il 40% della spesa. L'incasso dei contributi diede luogo ad una procedura assai lunga e difficile.

Sistemato il piano a sud del paese, il Municipio chiese a parecchie riprese alle istanze cantonali di estendere il raggruppamento anche alle rimanenti aree del Comune e precisamente alla zona del piano a monte della cantonale, alla bella zona collinare ronco-vignata, cosparsa di piccoli agglomerati di case ed all'estesa zona dei monti situati nella Valle di Malvaglia, che misurano 560 ettari.

La presunzione di pubblica utilità dell'opera venne concessa dal Consiglio di Stato già nel febbraio 1947 ma si reputò opportuno far precedere alla progettazione il rilievo aereofotogrammetrico per avere una base sufficiente per lo studio della rete stradale e per l'impostazione stessa dell'opera, soprattutto nella zona montana.

Il rilievo fotogrammetrico venne eseguito negli anni 1952-53 e diede modo di accertare l'esistenza di ben 24.906 fondi nel comprensorio di 742 ettari.

Prima di illustrare il progetto e le direttive che l'hanno guidato riteniamo opportuno riassumere i dati generali riguardanti l'economia agricola di Malvaglia. La popolazione ha seguito questa evoluzione negli ultimi 30 anni:

	1930	1941	1950	1960
Popolazione residente	1.265	1.190	1.120	1.120
di cui agricoltori	535	396	300	266
I dati riferentisi alle aziende agricole sono i seguenti:				
	1929	1939	1956	
No. aziende con meno di un ettaro	83	93	50	
No. aziende da 1 a 3 ettari	136	91	52	
No. aziende da 3 a 5 ettari	—	22	41	
No. aziende da 5 a 10 ettari	—	—	3	
No. totale aziende	227	212	171	

	1901	1941	1956	1961
Capi bovini possessori	594	394	260	270
capi per possessore	236	164	88	78
caprini	2,5	2,4	3,0	3,5
ovini	1.320	941	515	282
suini	44	1.019	1.951	1.740
	343	153	100	96

Il reddito lordo attuale dell'agricoltura è stimato, nell'allegato rapporto dell'Ufficio cantonale di consulenza aziendale, in franchi 900.000.— di cui fr. 190.000.— per la produzione vegetale e fr. 710.000.— per quella animale.

Si ha un reddito medio di fr. 5.250.— per azienda e fr. 3.000.— per ogni persona esercente l'agricoltura. Il rapporto agronomico contiene le seguenti considerazioni:

«La consistenza aziendale media dell'agricoltura ha già subito a Malvaglia un prezioso ridimensionamento, ma per una buona parte delle sue aziende, tuttora inconsistenti, la situazione e i problemi strutturali rimangono quelli di 20 anni or sono. C'è quindi da attendersi l'ulteriore passaggio di una parte degli agricoltori ad altri rami di attività economica, anche perchè dinamico è il rapporto tra le possibilità di esistenza date da quelle magre superfici e i bisogni, sempre crescenti, della singola famiglia rurale.

La diminuzione del numero degli agricoltori era e rimane necessaria a Malvaglia, per consentire a quelli che coltivano la terra di incrementare il loro reddito, in aziende più estese e con più bestiame.

La statistica attesta che alla diminuzione degli agricoltori non è seguito un parallelo aumento dei capi di bestiame per azienda. Nelle condizioni di Malvaglia il fenomeno si spiega facilmente con l'abbandono dello sfruttamento delle superfici più segregate e della raccolta del fieno selvatico per carpire il quale si affrontavano un tempo mille fatiche e mille precipizi; lo imponevano allora le più elementari esigenze di vita, indipendentemente dal ricavo orario inerente ad un siffatto lavoro.

Sempre nelle condizioni di Malvaglia sarebbe insulso stigmatizzare il fenomeno dell'abbandono di certe superfici un tempo coltivate, essendo esso la condizione necessaria per incrementare la produttività del lavoro, magari applicando un minimo di meccanizzazione e motorizzazione agraria. (Mentre nel 1941 a Malvaglia, c'erano un solo trattore e un motocoltivatore, attualmente si contano 13 autotrattori, 6 falciatrici a motore e due trattrici. A questo modo chi resta a coltivare la terra può assicurarsi un reddito a costo di meno gravi fatiche).

La nostra impressione è che nel complesso il fenomeno dell'abbandono della agricoltura, soprattutto da parte delle nuove generazioni, si venga già ora attenuando, rispetto ai decenni precedenti, là dove è stato fatto il raggruppamento, mentre invece precipita là dove massimo è ancora il frazionamento fondiario. Perciò alla questione a sapere se la diminuzione dei contadini a Malvaglia, possa un giorno trovare un punto di arresto e di equilibrio o se invece continui fino ad un estremo grado di esaurimento, noi dovremmo rispondere che ciò dipenderà primieramente dall'esecuzione o meno dell'opera di raggruppamento, dalla costruzione di un minimo indispensabile di strade e naturalmente anche dal futuro andamento della congiuntura generale.

Il pericolo dell'abbandono della terra è massimo quando il frazionamento e la dispersione particellare raggiungono gli estremi propri alle condizioni ble-

niesi e rappresentano il massimo ostacolo a qualsivoglia realizzazione dell'attività agricola.

La tecnica è impotente a risolvere il problema dell'agricoltura montana o anche solo a sollevarla dal suo stato di disagio ove non venga prima rimosso, con l'opera di raggruppamento, il suo più grave ostacolo strutturale. Diremo anzi che, appunto perchè nell'agricoltura montana il progresso tecnico ha una latitudine di applicazione e anche limiti di convenienza molto più ristretti che non al piano, appunto per le limitate possibilità di incremento dell'agricoltura montana e per la sua staticità che è causa del suo netto sfasamento di fronte alle altre necessità economiche, la necessità del raggruppamento è più urgente in montagna che non al piano.

Nè si potrebbe auspicare un ulteriore incremento dell'allevamento ovino, basti dire che in Svizzera più del 95 % del fabbisogno di carni ovine è coperto dalla produzione indigena; che all'aumentato consumo è corrisposto nell'ultimo ventennio un incremento dell'allevamento, in ragione del 15%. L'8% della popolazione ovina svizzera è posseduta dal Ticino, che nel campo della produzione ovina ha registrato nell'ultimo ventennio un aumento del 71.7%. Il pericolo di superproduzione è incombente ».

L'impostazione del progetto di raggruppamento ha dato luogo a lunghe discussioni con le autorità comunali poichè se è pacifico che il piano e la collina debbano essere sistemati secondo la tecnica normale dei raggruppamenti, l'estesa e ripida zona dei monti in Val Malvaglia vuole una sistemazione assai più drastica che tenga conto dell'abbandono progressivo dei terreni più scendenti e della necessità di concentrare il terreno nelle mani degli agricoltori di professione.

I monti, un tempo erano abitati tutto l'anno e la popolazione risiedeva nei vasti agglomerati di Madra, Dandrio, Dagro, Anzano e Chiavasco. Ora queste frazioni o «ville» come vengono chiamate, sono abitate come i maggenoni, dalla primavera al tardo autunno. Patriziato e Comune, nell'ultimo trentennio, non hanno lesinato gli sforzi per risolvere, anzitutto, il problema dell'accesso ai monti. E' stata costruita una filovia che dall'abitato (quota 360) porta a Pontei (700) all'imbocco della valle e da qui, una strada carreggiabile lunga 6 km. che conduce a Dandrio.

Dopo la prima guerra mondiale, un campo di lavoro di studenti costruì una mulattiera lunga 5 km. da Dandrio ad Anzano e Dagro. Si tratta tuttavia di soluzioni parziali non certo atte a risolvere fundamentalmente il problema. Nel 1955 la SA delle Officine idroelettriche di Blenio costruì la bella strada d'accesso alla diga e bacino di compenso creati nella valle; venne anche migliorata la esistente strada fino a Dandrio.

Con ciò trovava soluzione il problema dell'accesso principale alla zona collinare ed al fondovalle, ma rimaneva sempre da risolvere quello dell'accesso carreggiabile alle ville sparse sul pendio ed ai terreni coltivati, obiettivo questo che poteva venir raggiunto soltanto con il raggruppamento. Il primo progetto di massima contemplava, fra altro, la sistemazione a strada jeep della mulattiera costruita dagli studenti; quest'opera venne però assunta dagli organi forestali dato l'interesse di questa arteria per lo sfruttamento del bosco e per i progetti di piantagioni in programma. L'allargamento della strada è in atto e sarà ultimato nel 1963.

Restavano quindi da progettare ed eseguire le strade di accesso alle «ville», alle zone in cui si trovano i terreni migliori e la tratta situata nel comprensorio

dei terreni privati della strada d'accesso all'alpe Quarnaio. La rete stradale doveva evidentemente venir studiata in funzione dell'assetto futuro da assegnare ai fondi ed è questo il problema che ha dato luogo alle lunghe discussioni di cui abbiamo già accennato.

Al fine di ricercare la soluzione migliore, atta cioè a conservare allo sfruttamento agricolo i terreni della valle, l'Ufficio bonifiche e catasto e l'Ufficio di consulenza agricola hanno visitato a più riprese la valle accompagnati dai delegati del Municipio e del Patriziato. Anche il capo dell'Ufficio federale delle bonifiche fu a due riprese sul posto.

Queste visite permisero di accertare le condizioni geofisiche pedologiche ed aziendali e soprattutto l'attuale stato di sfruttamento e di parziale abbandono. Si è così potuto stabilire che sui monti di Dagro sono attualmente attive una quindicina di aziende; a Chiavasco-Garei dieci, ad Anzano-Ticiallo 24 e nella regione di Cusiè una dozzina. Tutte queste zone si trovano sul fianco destro. Per quanto riguarda i monti di Pianezza, sul fianco sinistro, essi non sono più da raggruppare in quanto, praticamente, abbandonati. Anche per i monti di Val Combra sarà da chiedersi se vale la pena di commassarli.

Dalle indagini e considerazioni fatte si è potuto concludere che col raggruppamento si dovrebbero concentrare le aziende lungo la strada Dandrio-Dagro e Anzano-Cusiè e che questa strada dovrebbe consentire la quotidiana raccolta del latte da inviare alla latteria di Malvaglia con un filo a freno, sia in forma di latte sia in forma di panna per il burrificio cantonale di Bellinzona.

Nell'ottobre 1961 l'Ufficio bonifiche e catasto inviava pertanto ai proprietari interessati nel raggruppamento una circolare con le direttive poste alla base del raggruppamento. La circolare diceva fra altro:

«Il problema stradale della valle è stato in buona parte risolto con la costruzione della strada di accesso a cura della Blenio SA e con l'allargamento della strada degli studenti eseguita nell'ambito forestale. Il costo di un raggruppamento fatto con criteri normali in tale zona sarebbe tuttavia troppo oneroso e troppo sproporzionato all'esiguo valore dei terreni per la maggior parte assai ripidi e di difficile coltivazione. Una recente visita in luogo ha permesso di constatare che estese zone non sono più concimate o nemmeno falciate.

In queste condizioni, se le opere relative al raggruppamento dei fondi ed alla rete stradale nella zona del piano e collina si giustificano senz'altro, dato il valore dei terreni ed i vantaggi che porteranno le nuove strade, nella valle è giocoforza seguire una nuova via per la sistemazione fondiaria prendendo per base il criterio che ormai si afferma con tutta evidenza e cioè soltanto i terreni che potranno essere lavorati a macchina saranno conservati all'agricoltura. In quest'ordine d'idee riteniamo che con il nuovo riparto i terreni debbano essere ripartiti solo fra gli agricoltori di professione, ritenuto tuttavia che i proprietari non agricoltori potranno conservare la cascina che posseggono come casetta di vacanza o per altri scopi.

A nostro avviso devono pertanto venir eliminate tutte quelle partite che non posseggono almeno 20.000 mq. di superficie tranne quelle che, pur non raggiungendo tale estensione, si dichiarano disposte ad acquistare terreni in sede di nuovo riparto per raggiungere almeno i 20-30.000 mq. Per i monti della Media Blenio è già stato adottato un analogo sistema.

Le zone più ripide e impervie, non coltivabili a macchina, verranno assegnate al patriziato che le destinerà a pascolo o a bosco. Tutto ciò allo scopo di lasciare in Valle Malvaglia le sole famiglie veramente agricole e creare dei

grandi complessi aziendali possibilmente superiori ai 30.000 mq. Infatti, solo con il miglioramento strutturale delle aziende agricole sarà possibile diminuire i costi di produzione, aumentare il reddito e renderle, in altre parole, economicamente vitali.

Per poter essere in grado di presentare, in uno con la domanda di accettazione del progetto di massima, proposte concrete al Gran Consiglio, che ha ultimamente messo in discussione l'opportunità di eseguire dei raggruppamenti normali sui monti e che esige comunque soluzioni adatte al valore economico dei terreni e atte a conservarli in modo permanente all'agricoltura, intendiamo sentire i contadini di professione con terreni in Valle Malvaglia.

Verrete perciò prossimamente convocati, tramite il progettista del raggruppamento di Malvaglia.

Scopo delle presenti direttive è quello di orientarvi anticipatamente sulle nostre intenzioni ed invitarvi a collaborare con noi per trovare una soluzione razionale ed economica da dare al complesso problema della sistemazione fondiaria della valle citata.

Il progetto della rete stradale è stato allestito tenendo conto delle succitate direttive e limitando così la rete stradale allo stretto necessario. Si prevede inoltre di assegnare ben 260 ettari, dei 560 di area privata dei monti, al patriziato. I dati del progetto si riassumono come segue:

<i>Rete principale :</i>	<i>Zona</i>	
	<i>piano e collina</i>	<i>valle</i>
strade principali, larghezza m. 3,00	ml. 4,200	—
strade jeep, » m. 2,50	ml. 2,300	4,400
mulattiere, » m. 1,50	ml. 1,400	8,200
sentieri, » m. 1,00	ml. 1,500	5,800
riattazione strade e sentieri esistenti	ml. 2,000	12.000

E' pure previsto un filo ad argano con motore per il trasporto del latte da Drago al piano.

Preventivo di spesa (aggiornato al novembre 1961) :

costruzione rete stradale, mulattiere e sentieri	Fr. 331.500,—	358.000,—
filo ad argano con motore	» 30.000,—	,—
progetto, raggruppamento terreni, picchettazione e terminazione nuovi fondi	» 90.000,—	60.000,—
imprevisti generali	» 48.500,—	35.000,—
	Fr. 500.000,—	Fr. 453.000,—

Totale generale Fr. 953.000,—

Costo per ettaro : zona piano e collina fr. 2.800,—; zona valle fr. 1.500,—. Dobbiamo osservare che il preventivo data dall'autunno 1961 e che da allora il costo dei lavori è ancora aumentato del 10/15%. La spesa presunta sale così a fr. 1.050.000.—.

La petizione al Gran Consiglio del sig. L. Menegalli-Boggelli e confirmatari :

L'8 novembre 1961 il sig. L. Menegalli-Boggelli ed altri 96 confirmatari hanno inoltrato una petizione al Gran Consiglio con la quale protestano contro le di-

rettive emanate dall'Ufficio bonifiche e catasto ed affermano la loro recisa opposizione ad un R.T. che non si attenga alle seguenti norme:

1. Commassazione e sistemazione dei confini delle diverse partite;
2. Ridistribuzione ad ogni partita della propria interessenza precedente ma raggruppata, previa deduzione della percentuale per la creazione delle strade;
3. Costruzione delle strade necessarie per dare l'accesso al nuovo parcellare.

E i ricorrenti aggiungono :

« non si vede infatti la necessità di introdurre così radicali direttive quando le famiglie che vivono od hanno fondi in Val Malvaglia sono così numerose da obbligare la maggior parte delle stesse — se le direttive fossero applicate — ad abbandonare la loro terre. Auspichiamo che il sussidio sia concesso solo al R.T. come da noi rivendicato, conformemente alla legge applicabile ».

Occorre dire a questo punto che, a seguito delle direttive emanate, l'UBC e il geom. progettista convocarono i maggiori contadini della valle (una settantina) e cioè quelli che posseggono più di 15.000 mq. di terreno montano. Una ventina di proprietari si è dichiarata d'accordo d'ingrandire la propria azienda ai monti. Gli altri, soprattutto per l'età avanzata e la mancanza di eredi diretti, hanno manifestato l'idea di restare in valle, senza aumentare tuttavia la superficie posseduta la quale, in media, si aggira sui 2-3 ettari. In complesso però non si è trovata opposizione alle direttive, le quali anzi erano state accettate dal Municipio, che funziona di Comitato promotore del raggruppamento, con lettera all'UBC del 13 ottobre 1961.

La petizione del sig. Menegalli e confirmatari è stata sottoposta al Municipio il quale in data 5 dicembre 1961 ha preso posizione dicendo fra altro :

« Sabato, 2 dicembre u.s. il Municipio ha informato il Consiglio comunale del tenore della petizione. Non vi sono state che parole di deplorazione per la iniziativa, nessuna voce essendosi levata a difenderla.

L'opinione del Municipio e quella del Consiglio comunale, fin tanto che il Consorzio non sarà stato costituito, devono pur prevalere su private petizioni presentate da cittadini che senz'altro non hanno approfondito il problema né sono al corrente dall'esatta situazione. Confidiamo dunque nella vostra comprensione, certi che il raggruppamento di Malvaglia verrà portato in Gran Consiglio per il sussidiamento ».

Non crediamo spendere altre parole per insistere sulla necessità dell'esecuzione del raggruppamento in Valle secondo un criterio dettato dalla persuasione che soltanto una concentrazione massima di terreno in mano degli agricoltori permetterà di conservarli allo sfruttamento agricolo.

Vi proponiamo pertanto di non accogliere la petizione e di confermare le direttive dell'UBC, che son quelle che ormai si fanno strada in tutte le zone montane della Svizzera a cominciare dal Vallese dove si stanno introducendo norme di sfruttamento collettivo che rappresentano forse la soluzione d'avvenire e che ci ripromettiamo di studiare da vicino.

Riferendoci ancora al rapporto agronomico, rileviamo circa la necessità del R.T. nella valle, che abbandonando i suoi terreni avrebbe perduto circa il 60 % del fieno occorrente ai bovini e con ciò un reddito lordo di circa Fr. 140.000,—.

Il raggruppamento permetterà un risparmio di lavoro dell'ordine di 37.500.— fr. all'anno, pari agli interessi del capitale investito. Il quintale di fieno costerà 2 ore di fatica in meno, ossia 4.— fr. di meno.

Se attraverso una miglior distribuzione dei fertilizzanti si otterrà un incremento del 20 % della produzione bovina, sarebbero altri Fr. 30.000,— di reddito lordo guadagnato nella zona montana.

Il raggruppamento della valle di Malvaglia pone certo dei problemi di impostazione non facili e che ricordano il « fare e non fare » discusso recentemente dalla Commissione della Gestione allorquando ha esaminato il problema in generale dei raggruppamenti sui monti.

Anche qui valgono però le considerazioni del rapporto agronomico:

« Anche se a favore della regione di montagna si prospettano continuamente nuove forme di aiuto — basti ricordare il postulato di un prezzo più politico del latte ivi prodotto — è fatale che nell'indirizzo economico internazionale che tende alla progressiva liberalizzazione degli scambi, potranno salvarsi soltanto le aziende di montagna che a una ridimensionata struttura aziendale sapranno aggiungere un incremento dei redditi, producendo a costi più bassi. Ovunque permangono strutture aziendali analoghe a quelle che si trovano nella valle di Malvaglia, si accentuerà sempre più la prospettiva depressione economica, a meno che lo Stato voglia adottare interventi così massicci e continuativi che se fossero ammissibili e sopportabili, si tradurrebbero in una erogazione di beneficenza ma non nello stimolo della produttività.

Il frazionamento fondiario è il male più cronico e più grave che colpisce l'agricoltura montana ticinese. Il raggruppamento è il rimedio più costruttivo che lo Stato possa somministrarle.

Noi crediamo che il raggruppamento fondiario debba spingersi anche nella valle di Malvaglia, almeno sul fianco destro dell'orino e ciò per un diritto di uguaglianza tra Comune e Comune, per un dovere di coerenza politica, per un senso di responsabilità verso le generazioni future che non dovrebbero dire avere lo Stato abbandonato a metà il lavoro intrapreso, abbandonato a se stesse molte aziende montane, proprio quando i pubblici mezzi scarseggiavano meno ».

Così esposto il problema ed illustrato il progetto, vi invitiamo a voler dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Cioccarei

Il Cons. Segretario di Stato :
Lafranchi

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del progetto e del preventivo di massima delle opere di raggruppamento dei terreni nel Comune di Malvaglia (zone collina e valle)

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 10 agosto 1962 n. 1077 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Il progetto e il preventivo di massima dell'opera di raggruppamento dei terreni nel Comune di Malvaglia (zone collina e valle) sono approvati.

Art. 2. — Il Dipartimento dell'economia pubblica autorizzerà gli interessati a far procedere all'allestimento del progetto di dettaglio.

Art. 3. — La petizione 8 novembre 1961 del sig. Luigi Menegalli-Boggelli e confimatari sulle direttive quo al nuovo riparto dei fondi è respinta. Sono confermate le direttive emanate in data 23 ottobre 1961 dall'ufficio bonifiche e catasto.

4. — Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.